

È apparsa, comunque, evidente e grave l'incongruenza che la società SOL possa essere, al tempo stesso, soggetto da controllare e controllore di se stessa

Dalle ore 18 alle 22 di martedì 14 dicembre, un'assemblea con una partecipazione straordinaria di cittadini, e molti costretti a starsene fuori della sala, accalcati all'ingresso o per le scale. Presenti, oltre a sindaco e a vice-sindaco, il responsabile dell'ARPAT di Empoli, tecnici del comune, un ingegnere responsabile della vigilanza della Regione Toscana, un geologo progettista della SOL s.p.a.

Interlocutore principale, il Sindaco Antonella Chiavacci, alla quale un po' tutti si sono rivolti, ponendo quesiti sui possibili rischi per la salute o, invece, su quali vantaggi questo tipo di attività potrebbero portare al paese. A detta del sindaco, rischi o vantaggi per la popolazione sono praticamente nulli. In altri interventi è stato espresso il timore che, dopo la fase di ricerca, le scelte relative alla possibilità o meno di permettere la fase dello sfruttamento pianificato del gas naturale, verranno prese non tenendo conto del parere di chi in quel luogo ci abita e vi ha investito la propria vita o i propri risparmi. Un vero e proprio rompicapo, del quale l'architetto Calonaci del Comune ha tentato di far capire la soluzione, è stato il se, come e in che senso l'area di ricerca dove è insediato l'attuale pozzo di estrazione rientri in una zona a tutela integrale.

I rappresentanti del Comitato di Baccaiano, denunciando poi inadempimenti relative soprattutto ai meccanismi di controllo dell'attuale attività di ricerca, hanno sollevato ipotesi d'intervento che l'Amministrazione si è impegnata ad approfondire.

Il responsabile dell'Arpat ha ammesso che il piano di monitoraggio, legato alle problematiche inerenti l'estrazione di CO₂, non ha una metodologia consolidata e comunque le garanzie richieste sono legate al solo mantenimento del fenomeno naturale dell'acquabolla e non possono arrivare a tutelare adeguatamente i cittadini da possibili rischi per la salute.

Infatti, nell'intera vicenda vi sono zone d'ombra come, per esempio, sul monitoraggio per la tutela delle falde acquifere: la SOL ha riferito in proposito solo verbalmente, senza fornire documentalmente i risultati delle analisi. Analisi che, pare, non siano state neppure effettuate sui pozzi vicini al punto di estrazione per la verifica dello stato iniziale dell'acqua ed il

successivo confronto ad attività estrattiva avvenuta. È apparsa, comunque, evidente e grave l'incongruenza che la società SOL possa essere, al tempo stesso, soggetto da controllare e controllore di se stessa dal momento che, nella delibera di concessione della Regione Toscana, si demanda alla stessa SOL le operazioni di messa in sicurezza e di monitoraggio. A rendere ancora più preoccupante questo aspetto, sta il fatto che l'ARPAT (l'Agenzia regionale preposta ai controlli e massimo referente tecnico in materia di tutela ambientale per la Regione) non ha mezzi e personale in numero adeguato per far fronte alle segnalazioni che le pervengono e alle tante verifiche che sarebbero necessarie. Altro aspetto fortemente sottolineato e lamentato dagli interventi, è stato quello dell'insufficienza di informazioni ricevute riguardo all'intero progetto (tra l'altro, non si comprende la necessità di aver concesso un perimetro di ricerca vasto 130 ettari - che racchiude una fetta consistente delle abitazioni poste nella frazione di Baccaiano - per realizzare due pozzi di 30 centimetri di diametro e profondi 300 metri).



Le ore intanto passavano, la cena saltava, le persone rimanevano inchiodate, il clima (sempre battagliero) si alleggeriva, e, in tale clima, il Sindaco Chiavacci ha infine riconosciuto che gli strumenti della partecipazione sono stati carenti. Ma pur non accettando "di farsi condizionare dalla piazza" o di far promesse a chi chiedeva l'immediata sospensione dei lavori, ha espresso a nome dell'Amministrazione la volontà di andare ad un approfondimento interno alla giunta sull'intera vicenda, rimandando ad un prossimo incontro con la popolazione un aggiornamento sulla base dei nuovi elementi acquisiti.



LA ZONA DELL'ACQUABOLLA

In prossimità dell'omonimo fosso, il sito dell'Acquabolla si trova nei pressi della frazione di Baccaiano. Un luogo magico e spettrale, una di quelle oasi naturalistiche dove avviene un fenomeno naturale di emanazione di biossido di carbonio attraverso il ribollire di acqua e fango. In prossimità dell'emanazione si possono frequentemente rinvenire carcasse di animali morti a causa di elevate concentrazioni di gas. Sono presenti anche specie vegetali il cui aspetto è modificato dall'elevata presenza del gas che, in queste condizioni, svolge una funzione di concimazione carbonica. La zona compare censita nel piano regolatore generale come area di "protezione integrale P19 dell'Acquabolla".

SCHEDE INFORMATIVE chi è la SOL?

Il gruppo SOL è stato fondato nel 1927. Opera nel settore della ricerca applicata e nella commercializzazione dei gas tecnici.

La sede di Monza è capogruppo di una multinazionale che comprende oltre 30 società ed è presente in 15 paesi europei. Ha un fatturato di 298 milioni di euro e 1331 dipendenti. (dati del 2003).

i fatti

- Istanza della SOL s.p.a. alla Regione Toscana di un permesso di ricerca (26.8.2002);
- Pubblicazione del progetto sui quotidiani "la Nazione" e "Il Tirreno" (27.8.2002);
- Presentazione pubblica presso la sala comunale di Montespertoli (7.9.2002);
- Dal 27.8.2002 al 11.10.2002, possibilità di far pervenire osservazioni da parte del pubblico;
- L'Amministrazione comunale di Montespertoli, con nota del 29.10.2002, esprime, tra altre cose, parere favorevole ad eventuali attività estrattive e di lavorazione qualora le ricerche dessero esito positivo [nota: tale parere verrà contraddetto dal voto del consiglio comunale chiamato successivamente ad esprimersi]; il Servizio Subprovinciale ARPAT di Empoli Valdelsa, con nota n° 20198 C del 28.10.2002, rileva la genericità del progetto presentato, anche in relazione allo studio di impatto ambientale e alla conformità alle norme ambientali (scarichi idrici, rifiuti, rumore);
- L'autorizzazione alla fase di ricerca è vincolata da 24 prescrizioni tecniche.
- I controlli prescritti sono di fatto in gran parte demandati alla stessa società interessata alla ricerca.

INTERVISTA GIUSEPPE CORTI ASSESSORE ALL'AMBIENTE

a cura di v. d. p.

Cosa succede a baccaiano?

Prima di tutto devo esprimere il mio disagio per i toni eccessivamente polemi (se non gratuitamente offensivi) usati da alcuni del Comitato nato in questi giorni a Baccaiano, nei confronti della nostra Amministrazione e ricondurre la polemica ad una più pacata discussione.

Oltretutto io sono personalmente contrario all'aver dato in gestione l'Acquabolla, ma la competenza ricade totalmente sulla Regione, noi come Amministrazione Comunale siamo totalmente estranei alla cosa. Io mi sono immediatamente attivato, ma ci sono tempi tecnici da rispettare.

Cominciamo da capo

La Regione ha concesso alla multinazionale SOL di fare attività di ricerca nella zona Acquabolla di Baccaiano per accertare se sia conveniente o no per loro l'estrazione di anidride carbonica. Per fare ciò è stato imposto dalla Regione il rispetto di 24 clausole per fare in modo che questo venga fatto in condizioni di totale sicurezza e di pieno rispetto dell'ambiente, è stato inoltre fatto dalla Regione una valutazione di impatto ambientale, che dice che non si prevedono rischi.

Quindi in baccaiano è partita questa prima fase, cosa succederà poi?

Ci sono due alternative: Se la SOL riterrà che la coltivazione della sorgente non è per loro economicamente sfruttabile, tutto finirà lì e la SOL sarà tenuta a fare una bonifica ambientale e a mettere in sicurezza il pozzo di circa 300 m di profondità che hanno scavato. La seconda alternativa è che invece tale coltivazione sia economicamente sfruttabile per la SOL, allora essa dovrà fare ulteriore richiesta alla Regione, che detterà regole e modi per l'estrazione. La fase di coltivazione sarà fatta a zero impatto ambientale, cioè dovrà essere tutto interrato, senza torri o altro.

Possono esserci dei pericoli? Ad esempio per lo svuotamento del sottosuolo?

Per il sottosuolo non ci sono problemi, perché esso non viene svuotato, infatti l'anidride carbonica si trova all'interno della porosità delle rocce. Semmai potrebbero avvenire delle subsidenze, cioè degli abbassamenti del piano di campagna (del terreno), ma dalle valutazioni effettuate è verosimile che non succeda.

Ma poniamo l'ipotesi peggiore, se dovesse succedere qualsiasi cosa, chi paga?

In questo momento non lo so, noi prevediamo che non succeda niente.

I cittadini sono preoccupati comunque, cosa farete per tranquillizzarli?